

TV 757

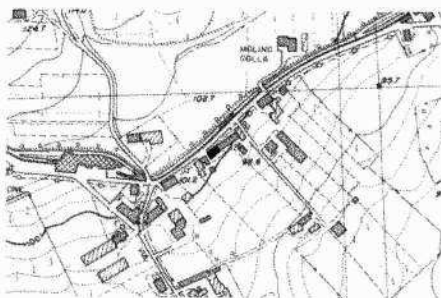
## Casa Sernagiotto

Comune: Volpago del Montello

Frazione: Selva

Via Fra' Giocondo, 69

Irrv 00004202 Ctr 105 NO



Recenti ricerche a carattere storico locale (Zanchetta, 1998), bisognose di ulteriori verifiche documentarie, hanno delineato l'ipotesi che il «modesto edificio [...] di stile veneziano» (Mazzotti, 1954) attualmente visibile ai piedi del Montello con il fronte posteriore prospiciente lo «Stradon del Bosco», sia la villa che Andrea Navagero (1483-1529), grande letterato ed uomo politico della Repubblica Veneta, si fece costruire a Selva del Montello. Stando alla raccolta di lettere che lo stesso patrizio veneto scrisse durante la sua permanenza all'estero come ambasciatore presso Carlo V di Spagna, il Navagero possedeva due ville a cui teneva molto: una a Murano dove abitava, e l'altra a Selva del Montello, dove si recava nell'estate; la prima famosa per gli «orti», la seconda per un boschetto «piantato a fila giusto quanto si può e con istrade per mezzo eguali» (Comacchio, 1981). A suffragare tale ipotesi concorrerebbe anche il piccolo busto in pietra collocato sopra la monofora centrale del fronte nord della villa, in cui sarebbe ravvisabile il Navagero in abiti da ambasciatore (Zanchetta, 1998).

Nella mappa del catasto austriaco del 1846 risultano ancora raffigurate le diverse pertinenze della villa ed il grande viale che, prendendo avvio dal fronte sud dell'edificio, si collegava con il tracciato della strada Schiavonesca; parte del brolo della villa, quindi, si sviluppava sui crinali del Montello, mentre verso sud si estendevano i giardini.

Il Mazzotti (1954) collocava la costruzione dell'edificio al XVII secolo, prendendo come riferimento «una data scarsamente leggibile sulla porta»

714

Attualmente la villa, contigua ad altri edifici che ne hanno alterato la morfologia originaria e notevolmente manomessa nei suoi caratteri architettonici peculiari, presenta uno stato di degrado diffuso ed evidenti trasformazioni in atto. Nelle mappe antiche si evidenzia che al corpo dominicale erano addossate delle adiacenze, forse corrispondenti ai corpi di fabbrica oggi appartenenti ad altra proprietà e ristrutturati ad uso abitativo. L'edificio dominicale, di piccole dimensioni e alto due piani più un basso sottotetto illuminato dai tradizionali fori ovali, presenta due fronti principali di analoga impostazione.

Il fronte sud, tuttavia, appare come il prospetto di maggior rilievo esibendo un maggior numero di fori e rimanendo privo delle canne fumarie sporgenti dalla muratura, collocate invece sul fronte nord. L'impaginato ripropone lo schema tradizionale simmetrico e tripartito, in origine caratterizzato da fori a profilo centinato; oggi essi appaiono tutti ridotti a finestre architravate in seguito ad una frettolosa azione di tamponamento delle lunette superiori, lasciando ben visibile il segno del precedente tracciato ad arco. L'elemento dominante della facciata doveva essere la monofora centrale, corredata su entrambi i fronti da una piccola balaustra a filo parete, composta da fitti elementi in pietra sagomati e disposti in serie su una cornice modanata. Sopra alla monofora centrale che si apre a nord, rivolto allo «Stradon del bosco», è appuntato il mezzobusto in pietra. Al piano terra, in corrispondenza del tradizionale schema planimetrico interno con salone centrale passante, si apre il vano d'ingresso anch'esso in origine centinato. Le superfici verticali trovano conclusione in una semplice cornice modanata su cui si imposta la copertura a padiglione.



Veduta del fronte nord, rivolto allo «Stradon del Bosco» (Archivio IRVV)